

The cover features several stylized virus icons in shades of green and yellow, scattered across the dark blue background. The icons are circular with spikes and internal dots, representing the COVID-19 virus. A horizontal white line is positioned below the main title.

**SECONDA EDIZIONE DELL'INDAGINE
SUGLI EFFETTI DELLA PANDEMIA DA COVID-19
PER LE IMPRESE ITALIANE**



CONFINDUSTRIA

A cura del Centro Studi Confindustria e dell'Area Affari Internazionali di Confindustria

Coordina la raccolta e l'analisi dei dati Tullio Buccellato (t.buccellato@confindustria.it);
contribuiscono Giulia Conti e Silvio La Torre.

Roma, 15 aprile 2020

I risultati presentati in questo rapporto sono basati su dati raccolti fino al 14 aprile 2020,
data in cui è stata chiusa l'indagine avviata il 4 aprile.

Indice

1 - I risultati dell'indagine in pillole	4
2 - Introduzione	5
3 - Analisi dei risultati	7
3.1 Stato di apertura/chiusura dell'azienda e gestione del personale	8
3.2 Ammortizzatori sociali (CIGO, FIS)	10
3.3 Entità e tipologia dei danni sofferti	11
3.4 Rallentamento della domanda	13
3.5 Gestione dell'attività	14
3.6 Strategie che ha in mente l'azienda per superare la crisi da Covid-19	16
4 - Appendice statistica	17



1 - I risultati dell'indagine in pillole

Il 4 aprile 2020, Confindustria ha avviato una seconda indagine sugli effetti della pandemia da Covid-19 per le imprese italiane. All'indagine hanno partecipato 4.420 imprese, qui di seguito si riportano i principali risultati dell'analisi:

- Si è assistito a un netto peggioramento rispetto alla percezione della prima indagine per il numero di aziende che ha subito l'impatto negativo del coronavirus (97,2% contro il 67,2% della precedente).
- Il peggioramento si è verificato anche per l'entità del danno subito, le imprese con problemi molto gravi sono adesso il 43,7%, contro il 14,4% della precedente indagine.
- Il 36,5% dei rispondenti, in seguito all'emanazione dei DPCM del 22 e del 25 marzo, ha dovuto chiudere la propria attività, mentre il 33,8% l'ha chiusa parzialmente.
- Il 26,4% dei dipendenti totali delle aziende intervistate svolge attualmente la propria attività in smart working, mentre il 43,0% risulta essere inattivo.
- Il 53,1% dei dipendenti delle aziende intervistate potrebbe dover ricorrere ad ammortizzatori sociali (CIGO, FIS, etc.).
- In media, rispetto alla normalità (marzo 2019), si è assistito ad un calo del 32,6% del fatturato e del 32,5% delle ore lavorate. I cali sono visibilmente più marcati per le imprese con meno di 10 dipendenti (con una diminuzione del 39,7% del fatturato e del 37,3% delle ore lavorate).
- L'84,5% delle aziende che ha partecipato sta riscontrando problemi relativi al rallentamento della domanda nel mercato domestico e nel mercato internazionale. Il disagio più evidente è riscontrato per il calo della domanda di beni e/o servizi di consumo in Italia.
- Non meno rilevanti le problematiche relative alla gestione delle attività riscontrate dal 59,3% dei rispondenti. Il 19,6% degli imprenditori segnala forti disagi legati alla mancanza di materiale sanitario essenziale per lo svolgimento del lavoro in sicurezza.
- È stato chiesto infine agli imprenditori, quali fossero le strategie che metterebbero in atto per superare la crisi. Emerge che nella maggior parte dei casi (78,2%) si sentono disarmati e non possono che attendere il ritorno alla normalità.
- Dalle risposte qualitative degli imprenditori emerge chiaramente la doppia difficoltà di garantire i flussi di liquidità con l'azienda chiusa o parzialmente aperta e quella ad essa legata di poter ripartire a pieno ritmo il prima possibile per limitare le perdite di fatturato, che, seppure in modo spalmato sul tempo grazie agli aiuti governativi, dovranno essere ripagate in futuro.

2 - Introduzione

Il 26 febbraio 2020 è stata avviata la prima indagine online per studiare gli effetti del Covid-19 per le imprese italiane a cui hanno partecipato quasi 6000 imprese. Il 13 marzo sono stati pubblicati i risultati definitivi. Il 67,2% delle imprese già aveva registrato impatti sulla propria attività (in Lombardia e Veneto tale dato si attestava intorno al 70%), con i valori maggiori raggiunti nei settori alloggio e ristorazione (il 99% delle imprese aveva segnalato di aver subito effetti negativi), nonché per tutte le attività legate al trasporto. Tra gli effetti negativi spiccavano: fatturato in calo, come indicato dal 28,7% delle imprese; più esiguo (5,7%) il numero di quelle che avevano subito solo effetti legati al danno degli input produttivi; quasi il 22% aveva sperimentato problemi di entrambi i tipi.

A seguito della prima edizione dell'indagine, due fattori principali hanno fatto sì che lo scenario per le imprese italiane si sia notevolmente deteriorato: prima di tutto l'applicazione delle misure di distanziamento sociale adottate per contenere il diffondersi dell'epidemia, che hanno trovato il culmine con i DPCM del 22 e del 25 marzo risultati nel lockdown di molte attività produttive; in secondo luogo il diffondersi su scala più vasta dell'epidemia, che proprio a partire dall'11 marzo è stata dichiarata pandemia dall'OMS.

Data la situazione in continuo divenire, il 4 aprile 2020, Confindustria ha avviato una seconda indagine, di nuovo tramite un questionario online, per ascoltare le imprese italiane (associate e non), così da poter comprendere quale sia stato l'impatto degli ultimi provvedimenti e le problematiche che ne sono seguite.

Come nel caso della prima indagine, l'elevato grado di preoccupazione ha fatto sì che la partecipazione sia stata molto elevata, seppure in questa occasione il questionario è stato tenuto online per meno tempo: alla chiusura hanno risposto 4.420 imprese e, dopo la pulitura dei dati, l'analisi qui riportata si basa su 4.154. Il clima emergenziale ha anche influito sulla composizione del campione che, per sua natura, non può considerarsi statisticamente rappresentativo della popolazione delle imprese italiane ma altamente indicativo di come venga percepita l'emergenza stessa su scala territoriale e settoriale. Nei paragrafi che seguono riportiamo i principali risultati dell'indagine.

Si è assistito a un netto peggioramento rispetto alla percezione della prima indagine per il numero di aziende che hanno subito l'impatto negativo del coronavirus (97,2% contro il 67,2% della precedente). Il peggioramento si è verificato anche per l'entità del danno subito, le imprese con problemi molto gravi sono adesso il 43,7%, contro il 14,4% della precedente indagine.

Il 36,5% dei rispondenti, in seguito all'emanazione dei DPCM del 22 e del 25 marzo, ha dovuto chiudere la propria attività, mentre il 33,8% l'ha chiusa parzialmente. Il 26,4% dei dipendenti totali delle aziende intervistate svolge attualmente la propria attività in smart working, mentre il 43,0% risulta essere inattivo.



Il 53,1% dei dipendenti delle aziende intervistate potrebbe dover ricorrere ad ammortizzatori sociali (CIGO, FIS, etc.). In media, rispetto alla normalità (marzo 2019), si è assistito ad un calo del 32,6% del fatturato e del 32,5% delle ore lavorate. I cali sono visibilmente più marcati per le imprese con meno di 10 dipendenti (con una diminuzione del 39,7% del fatturato e del 37,3% delle ore lavorate).

L'84,5% delle aziende che ha partecipato sta riscontrando problemi relativi al rallentamento della domanda nel mercato domestico e nel mercato internazionale. Il disagio più evidente è riscontrato per il calo della domanda di beni e/o servizi di consumo in Italia. Non meno rilevanti risultano essere le problematiche relative alla gestione delle attività riscontrate dal 59,3% dei rispondenti. Il 19,6% degli imprenditori segnala forti disagi legati alla mancanza di materiale sanitario essenziale per lo svolgimento del lavoro in sicurezza.

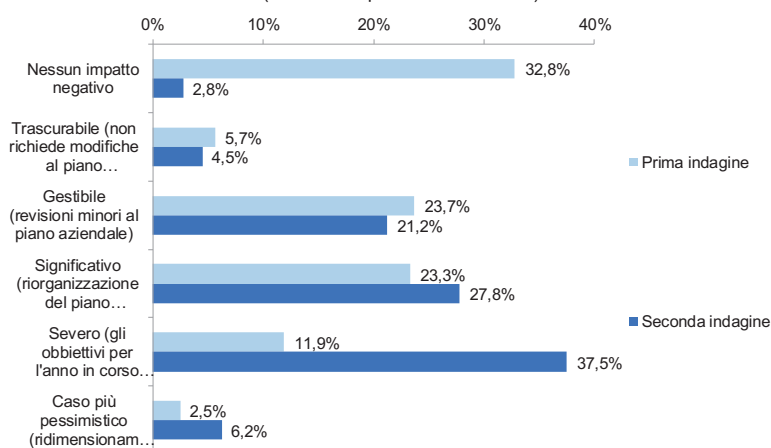
Dalle risposte qualitative degli imprenditori emerge chiaramente la doppia difficoltà di garantire i flussi di liquidità con l'azienda chiusa o parzialmente aperta e quella ad essa legata di poter ripartire a pieno ritmo il prima possibile per limitare le perdite di fatturato, che, seppure in modo spalmato sul tempo grazie agli aiuti governativi, dovranno essere ripagate in futuro.

È stato chiesto infine agli imprenditori, quali fossero le strategie che metterebbero in atto per superare la crisi. Emerge che nella maggior parte dei casi (78,2%) si sentono disarmati e non possono che attendere il ritorno alla normalità; interpretato in chiave più ottimistica questo dato potrebbe indicare che il problema sia gestito come temporaneo e che gli effetti, seppure estremamente negativi, auspicabilmente saranno effimeri.

3 - Analisi dei risultati

In questa sezione vengono riportati i risultati ottenuti dall'analisi effettuata su un campione di 4.154 aziende. In particolare si ritrovano elaborazioni sui seguenti aspetti: stato di apertura/chiusura delle aziende e le attuali modalità di gestione del personale; la percentuale di dipendenti che potrebbe usufruire di ammortizzatori sociali; quale sia stata l'entità del danno subito dalle imprese, nel mese di marzo 2020, rispetto alla normalità, e in che misura ne abbiano risentito il fatturato e le ore lavorate; i danni relativi alla cancellazione di fiere o eventi promozionali; l'analisi degli elementi legati al calo della domanda e quelli connessi alle difficoltà di gestione dell'attività da parte delle imprese; infine le strategie che le aziende ritengono sia opportuno mettere in atto per fronteggiare la crisi.

Figura 1 - Confronto con la prima indagine Confindustria dei danni imputabili al Covid-19 (in media rispetto a marzo 2019)



Domanda: In riferimento al solo mese di marzo 2020, indichi, a suo parere, la rilevanza degli effetti negativi sulla sua azienda, della diffusione del Covid-19

Intanto si riscontra come ci sia stato un netto peggioramento nella percezione della situazione rispetto all'indagine precedente: la percentuale di aziende che nella prima indagine non aveva riportato effetti negativi è scesa dal 32,8% al 2,8%, mentre la percentuale di aziende che ha ricevuto un danno severo è passata dall'11,9% al 37,5%. Aumenta inoltre il numero di aziende che si trova davanti al caso più pessimistico e che dovrà ridimensionare la propria struttura aziendale, dal 2,5% al 6,2% (Fig. 1).

Difficoltà riscontrate dalle imprese

(Dimensione dei caratteri proporzionale al numero di occorrenze della parola nelle risposte delle 4.154 imprese)



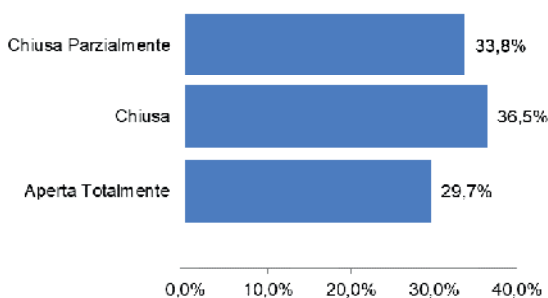
Domanda: Altre difficoltà che si sente di voler raccontare rispetto alla diffusione del Covid-19

Inoltre dall'analisi effettuata, si evince che molte delle problematiche e delle paure che le imprese avevano manifestato durante la prima indagine partita il 26 febbraio 2020, agli inizi della diffusione del Covid-19 nel nostro Paese, si sono poi concretizzate. Ancora una volta le preoccupazioni sono legate principalmente alla contrazione della domanda nel mercato domestico ed internazionale. Gran parte delle aziende italiane racconta le criticità che sta attraversando in merito alla vendita di prodotti, la sopraggiunta perdita o insolvenza dei clienti e le conseguenti difficoltà a gestire i costi di produzione.

Molti dei rispondenti segnalano problematiche legate alla gestione del personale per molteplici aspetti: in primo luogo la paura dei dipendenti di contrarre il virus che genera spesso assenteismo tra coloro che ancora svolgono la propria attività in sede; poi il timore di chi lavora in sede o che presto potrà tornare a farlo per la difficoltà a reperire materiali sanitari di protezione che permettono di svolgere il lavoro in sicurezza. Non da meno sono le difficoltà relative all'adattamento alla nuova modalità di lavoro "smart working". E ancora vengono alla luce problematiche relative alla limitazione della mobilità internazionale, all'isolamento, che dopo la diffusione del Covid-19 nel mondo, è divenuto politica di moltissimi paesi e che ha implicato la conseguente interruzione dei rapporti commerciali.

3.1 Stato di apertura/chiusura dell'azienda e gestione del personale

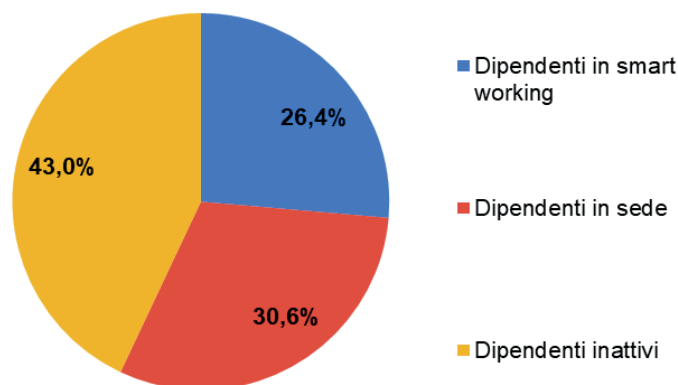
Figura 2 - Stato dell'azienda
(su un campione di 4.154 imprese)



Domanda: La sua azienda, attualmente (al 06/04/20), a seguito delle disposizioni di chiusura in base ai codici ATECO del DPCM del 22/03/20 e del successivo aggiornamento del 25/03/20 è:

A seguito delle disposizioni di chiusura in base ai codici ATECO contenuti per esclusione nel DPCM del 22/3/20 e del successivo aggiornamento del 25/3/20, oltre il 70% delle imprese risulta chiusa, o del tutto o solo in parte. Più nello specifico, il 36,5% dei rispondenti ha dichiarato di aver dovuto chiudere la propria attività. Il 33,8%, invece, ha dichiarato di aver chiuso parzialmente, mentre rimane aperta l'attività per il 29,7% delle aziende (Fig.2).

Figura 3 - Modalità di lavoro dei dipendenti
(su un campione di 4.154 aziende)



Domanda: Quanti dipendenti diretti totali ha la sua azienda? (indicare il numero); Del totale dei lavoratori quanti, almeno approssimativamente, svolgono attività di smart working? (indicare il numero); Del totale dei lavoratori quanti, almeno approssimativamente, svolgono attività in sede (indicare il numero)

Sul totale dei dipendenti delle imprese rispondenti si evince che quasi la metà al momento risulti essere inattiva (43,0%). Il 26,4% dei lavoratori invece, svolge la propria attività in smart working, mentre è del 30,6% la percentuale dei dipendenti che lavora in sede (Fig.3).

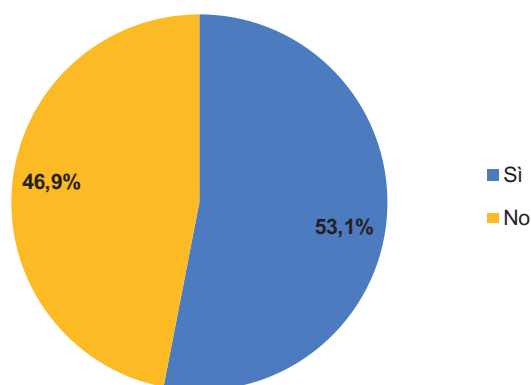
Dall'analisi su base regionale (Tab.A1, in appendice statistica) si evince che lo smart working sia particolarmente diffuso nelle regioni del Nord e del Centro Italia, con alcune eccezioni.

La Campania (53,0%), il Lazio (45,0%), il Piemonte (28,0%), e la Lombardia (27,8%) superano la media nazionale, pari al 26,4%. La Basilicata (88,2%; statistica basata su poche osservazioni), la Calabria (73,5%), le Marche (69,7%) e la Liguria (68,0%) sono invece le regioni che presentano la più alta percentuale di dipendenti inattivi. È l'Abruzzo la regione che presenta il numero più elevato di dipendenti che lavorano ancora in sede (58,5%).

I settori con il maggior numero di lavoratori in smart working (Tab.A2, in appendice statistica) sono invece quelli dei servizi di informazione e comunicazione (83,7%) e delle attività finanziarie e assicurative (61,3%; statistica basata su poche osservazioni). Quello che registra il più alto numero di lavoratori in sede è il settore delle forniture di acqua, reti fognarie e attività di gestione e risanamento dei rifiuti (61,4%). I dipendenti inattivi, invece, sono presenti per lo più nel settore delle attività di servizi di alloggio e ristorazione (90,9%) e del noleggio, agenzie di viaggio e servizi di supporto alle imprese (65,0%). Se si effettua un focus sulla manifattura (Tab. A3, in appendice statistica) si evince che il settore della carta e il settore alimentare sono quelli con il numero più alto di dipendenti in sede (82,0% e 75,2%, rispettivamente), mentre il settore degli autoveicoli e dei mobili e arredo registrano il più alto numero di lavoratori inattivi (rispettivamente 80,0% e 78,0%). Sulla base dell'indagine effettuata per taglia d'impresa risulta che ad avere un numero più elevato di dipendenti in smart working siano le micro-imprese (34,7%). Mentre sono le medie aziende ad avere il numero più elevato di dipendenti che lavorano ancora in sede (31,5%). Soprattutto per le piccole imprese (47,2%) si registra invece una forte percentuale di dipendenti inattivi (Tab.A4, in appendice statistica).

3.2 Ammortizzatori sociali (CIGO, FIS)

Figura 4 - Percentuale di dipendenti che potrebbero usufruire di ammortizzatori sociali
(su un campione di 4.154 aziende)



Domanda: L'azienda ricorre/ha intenzione di ricorrere agli ammortizzatori sociali (CIGO, FIS)? Se sì, con quanti dipendenti?

Il 53,1% dei dipendenti delle aziende intervistate sta già usufruendo o potrebbe usufruire di ammortizzatori sociali.

Al livello regionale (Tab.A5, appendice statistica), le aziende che hanno manifestato maggiormente il bisogno di dover ricorrere a tale strumento sono quelle della Basilicata (89,9%; statistica basata su poche osservazioni) e della Calabria (83,2%). La regione che invece presenta la più alta percentuale di aziende che non intende ricorrere all'utilizzo di ammortizzatori sociali è la Campania (76,4%).

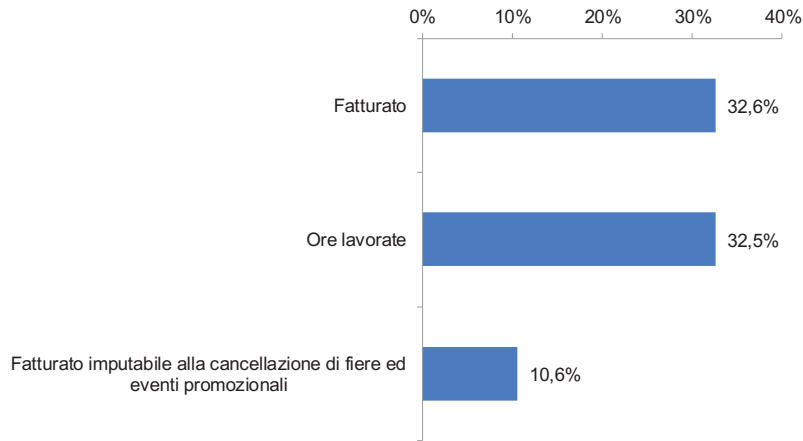
Per quanto riguarda la distribuzione per macrosettori (Tab.A6, appendice statistica), le aziende di istruzione (76,3%; statistica basata su poche osservazioni) e del commercio all'ingrosso e al dettaglio (70,5%) sono i due comparti che ne stanno facendo o intendono fare il più elevato ricorso a questi strumenti. Mentre è il settore dei servizi di informazione e comunicazione (74,5%) a presentare la percentuale più alta di aziende che non vi sta facendo o non intende farvi ricorso.

Stringendo il focus sulla manifattura (Tab.A7, appendice statistica) è possibile notare come il settore della farmaceutica, delle bevande e dell'elettronica sono i settori con il maggior numero di aziende che non manifestano il bisogno di fare ricorso agli ammortizzatori sociali (con percentuali del 90,7% per il primo e dell'81,2% per il secondo e terzo, rispettivamente). Al contrario, il settore dei mobili e dell'arredo (89,6%) e del tessile (88,7%) presentano invece la più alta percentuale di utilizzo.

Dall'indagine effettuata in merito per taglia d'impresa (Tab.A8, appendice statistica), si evince che la percentuale di dipendenti che ha usufruito o che potrebbe usufruire di tale strumento è maggiore per le micro imprese, dove corrisponde al 69,5%. Viene seguita dalle piccole imprese (64,6% dei dipendenti) e dalle medie imprese, con il 58,3%. Più esigua (46,3%) la percentuale dei dipendenti posti o che potrebbero essere posti sotto ammortizzatori per le grandi imprese.

3.3 Entità e tipologia dei danni sofferti

Figura 5 - Calo percentuale imputabile al Covid-19
(in media rispetto a marzo 2019, su un campione di 4.154 imprese)



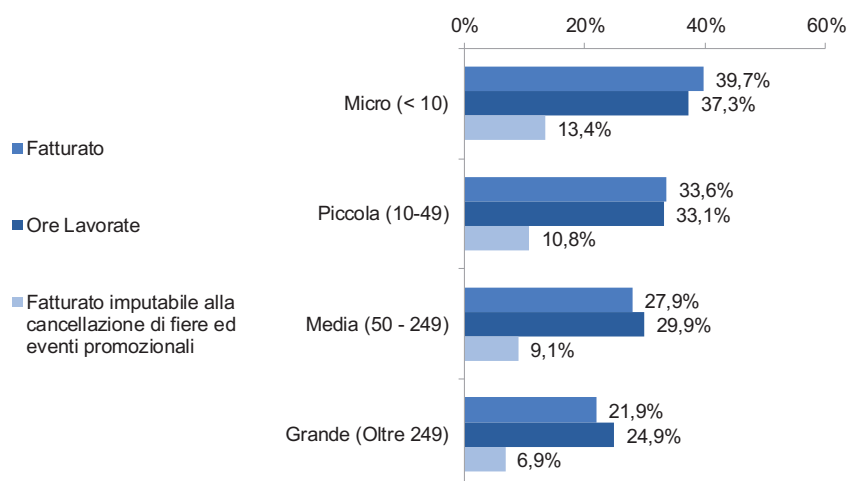
Domanda: Se ha avuto un impatto negativo, in riferimento al solo mese di marzo 2020, può quantificare il calo percentuale delle seguenti variabili, imputabile agli effetti del Covid-19 rispetto alla normalità (esempio marzo 2019)? [del fatturato, delle ore lavorate]; Se sì, può indicare la riduzione percentuale del fatturato di questo anno imputabile alla mancata partecipazione/cancellazione di tali fiere o eventi promozionali?

Il danno al fatturato legato agli effetti negativi della pandemia è stato in media del 32,6%, mentre quello delle ore lavorate pari al 32,5%. Importante è stato anche il calo percentuale del fatturato imputabile solamente alla cancellazione di fiere ed eventi promozionali, del 10,6% (Fig.5).

A livello regionale (Tab.A9, appendice statistica), il calo più significativo del fatturato e delle ore lavorate sembra trovarsi all'interno del Mezzogiorno, dove Calabria, Campania e Puglia hanno registrato le maggiori diminuzioni, soprattutto per quanto riguarda il fatturato. La Calabria arriva a registrare una diminuzione del 56,3% del fatturato e del 54,3% delle ore lavorate. Il Friuli Venezia Giulia, inoltre, anche se colpito in maniera minore a livello di fatturato, ha registrato comunque una diminuzione media del 43,3% delle ore lavorate (statistica basata su poche osservazioni).



Figura 6 - Calo percentuale imputabile al Covid-19 per taglia
(su un campione di 4.154 imprese)



Domanda: Se ha avuto un impatto negativo, in riferimento al solo mese di marzo 2020, può quantificare il calo percentuale delle seguenti variabili, imputabile agli effetti del Covid-19 rispetto alla normalità (esempio marzo 2019)? [del fatturato, delle ore lavorate]; Se sì, può indicare la riduzione percentuale del fatturato di questo anno imputabile alla mancata partecipazione/cancellazione di tali fiere o eventi promozionali?

Analizzando la variabile della taglia (Fig.6), invece, le microimprese sotto i dieci dipendenti risultano essere più colpite, con una diminuzione media del 39,7% del fatturato e del 37,3% delle ore lavorate. L'impatto medio diminuisce all'aumentare delle dimensioni dell'azienda, con l'impatto sul fatturato che scende a una diminuzione del 21,9% per le grandi imprese.

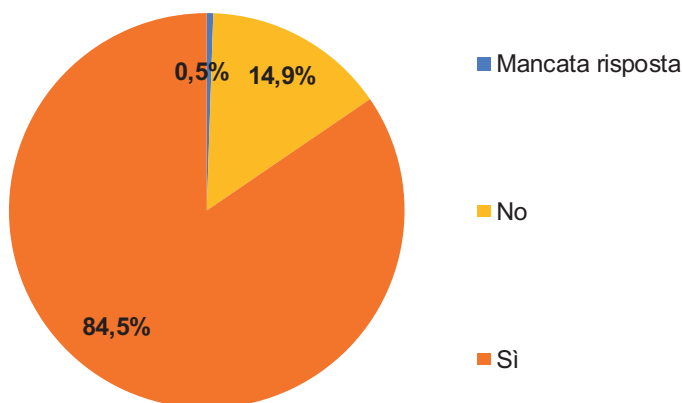
Analizzando i diversi macrosettori (Tab.A10 in appendice statistica), includendo solamente quelli che hanno ricevuto un numero sufficiente di risposte, emerge che i settori con una diminuzione più marcata sono le aziende che offrono servizi di alloggio e di ristorazione (con una diminuzione dell'80,8% di fatturato e del 63,2% di ore lavorate), delle attività artistiche, di intrattenimento e sportive (con una diminuzione del 58,0% del fatturato e del 63,0% di ore lavorate, statistica basata su poche osservazioni) e delle agenzie di viaggio e servizi di supporto alle imprese (con una diminuzione del 53,3% del fatturato e del 48,0% delle ore lavorate). Le attività di alloggio e ristorazione e le attività di agenzie di viaggio e di servizi alle imprese sono anche quelle che hanno sofferto di più la cancellazione di fiere ed eventi promozionali, con una diminuzione del fatturato attribuibile a questo elemento del 28,2% e del 27,5% rispettivamente.

Eterogeneo è stato l'impatto anche all'interno del settore manifatturiero (Tab.A11, appendice statistica): le aziende dedite alla confezione di abbigliamento e pellame sono le più colpite in assoluto, con una contrazione del 50,0% del fatturato e del 48,9% delle ore lavorate. Seguono le industrie non altrimenti specificate, con una contrazione del 41,3% per il fatturato e del 43,3% delle ore lavorate. Per quanto riguarda i settori manifatturieri che hanno subito danni dalla cancellazione di fiere ed eventi promozionali, risultano più colpiti i settori della fabbricazione di articoli in pelle, le industrie di altri mezzi di trasporto, le industrie non altrimenti specificate, e il settore della confezione di abbigliamento e pellame.

3.4 Rallentamento della domanda

Figura 7 - Rallentamento della domanda dei beni e servizi

(su un campione di 4.154 imprese)



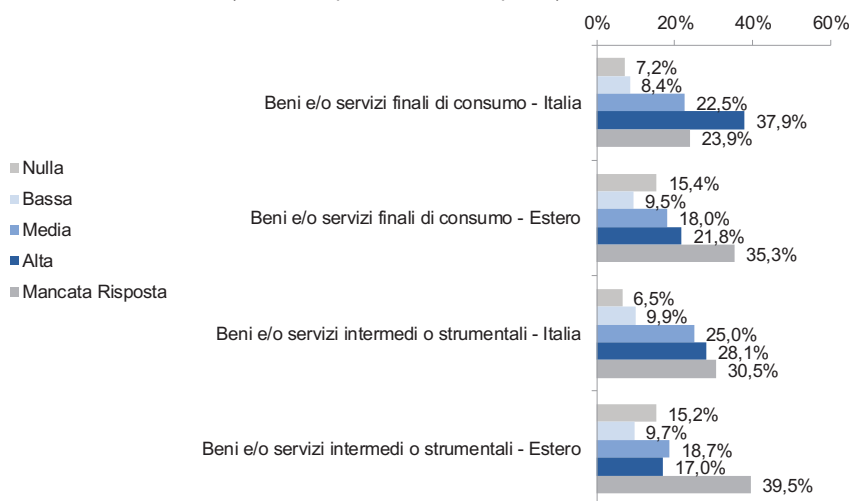
Domanda: L'impresa sta riscontrando problemi in relazione al rallentamento della domanda dei beni e/o servizi prodotti?

Una delle maggiori problematiche riscontrate dal sistema produttivo italiano, con la diffusione del Covid-19 è quella relativa al rallentamento della domanda domestica o estera. L'84,5% su un campione di 4.154 rispondenti segnala infatti di aver riscontrato problemi in merito, contro il 14,9% che dichiara di non averne subito e lo 0,5% che non ha espresso il proprio parere.

Dall'analisi effettuata emerge che la percezione del rallentamento della domanda risulta alta in tutti gli ambiti. Le aziende stanno riscontrando disagi in particolar modo relativi al calo della domanda di beni e/o servizi di consumo in Italia (il 37,9% dichiara di aver subito un'entità di rallentamento alta).

Figura 8 - Entità dei problemi in relazione al rallentamento della domanda dei beni

(su un campione di 4.154 imprese)

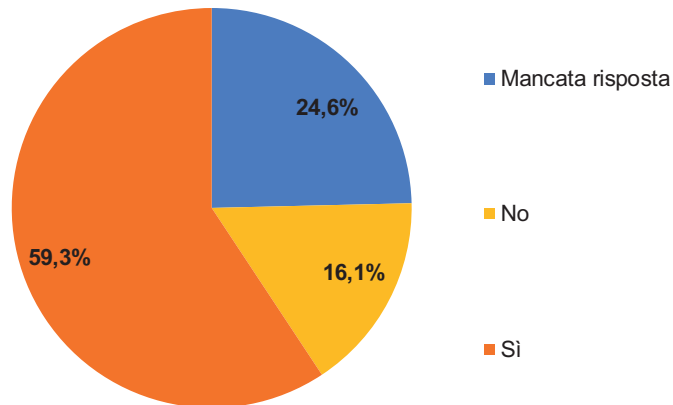


Domanda: L'impresa sta riscontrando problemi in relazione al rallentamento della domanda dei beni e/o servizi prodotti? Se sì, per quali beni e/o servizi e in che misura? (Entità del rallentamento)

Il 23,9% non ha invece fornito una risposta. Minore, ma comunque consistente, è la parte degli imprenditori che hanno subito un impatto elevato per il calo della domanda nei mercati internazionali (21,8%). Per quanto riguarda il rallentamento della domanda di beni intermedi e/o strumentali, nel mercato domestico si registra un'entità di impatto medio-alta, con il 25% degli imprenditori che dichiara di aver subito un impatto medio e il 28,1% un impatto di alta intensità. Stesso trend si verifica nel mercato estero, dove il 18,7% degli imprenditori dichiara di aver subito un rallentamento medio e il 17,0% un rallentamento alto. Anche in questo caso una parte degli imprenditori (39,5%) non ha espresso un parere in merito.

3.5 Gestione dell'attività

Figura 9 - Problemi in relazione alla gestione delle proprie attività
(su un campione di 4.154 imprese)



Domanda: Se l'impresa è parzialmente o totalmente aperta, sta riscontrando problemi in relazione alla gestione delle proprie attività?

Come nell'edizione precedente dell'indagine, le difficoltà legate alla gestione delle attività sono più ridotte rispetto a quelle legate al rallentamento della domanda. Il deteriorarsi della situazione si è fatto sentire anche dal lato dell'offerta: il 59,3% dei rispondenti ha dichiarato di aver subito disagi legati alla gestione delle proprie attività, contro il 16,1% che dichiara di non averne subiti. Il 24,6% dei rispondenti non ha espresso il proprio parere.

Andando a esplorare più nel dettaglio quali siano i principali problemi nelle operazioni dell'azienda, il 19,6% dei rispondenti sta riscontrando forti disagi per la mancanza di materiale sanitario da utilizzare per lo svolgimento delle attività in sicurezza. Le aziende stanno inoltre riscontrando disagi a causa della mancata ricezione delle forniture per i processi produttivi da altre imprese, con il 15,2% dei rispondenti che ha indicato il problema come grave.



Provvedimenti del Governo richiesti dalle imprese
(Dimensione dei caratteri proporzionale al numero di occorrenze della parola nelle risposte delle 4.154 imprese)



Domanda: Quali provvedimenti del governo possono risultare più efficaci per mitigare gli effetti negativi dello shock da Covid-19?

La problematica che è stata maggiormente riscontrata dai rispondenti in merito alla gestione delle attività è però legata alla mancanza di liquidità, necessaria a garantire il normale funzionamento aziendale.

Non è un caso che quando è stato chiesto alle imprese di segnalare quali provvedimenti del governo potessero risultare più efficaci per mitigare gli effetti negativi dello shock da Covid-19, l'esigenza che ha accomunato quasi la totalità dei rispondenti è quella relativa alla necessità di erogazione di liquidità (il dato è intuibile anche dall'immagine soprastante creato appositamente per evidenziare le risposte più frequenti).

Vengono infatti richiesti dalle aziende aiuti finanziari e finanziamenti a condizioni agevolate (fondo perduto o a tasso 0) e con garanzie statali per sostenere e riavviare le attività produttive.

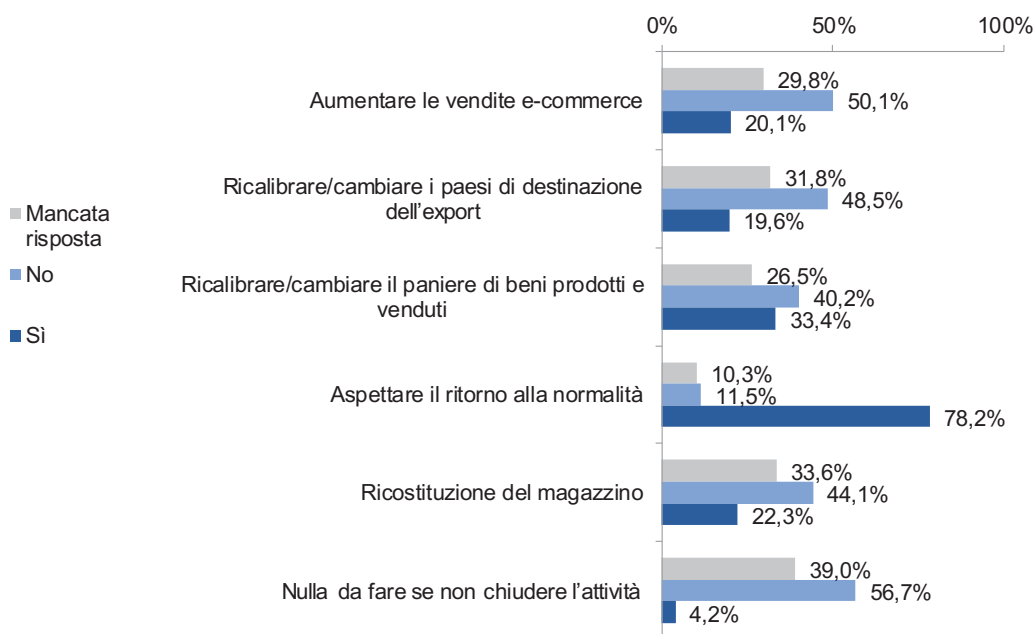
Rimanendo infine focalizzati sui provvedimenti che sarebbe necessario mettere in atto, in secondo luogo, si evince, una forte necessità di riapertura seppur graduale delle fabbriche, dei siti produttivi e delle attività commerciali, per la quale le aziende sono consapevoli di dover adottare rigide regole di distanziamento sociale.

Gran parte dei rispondenti ha inoltre evidenziato l'esigenza di sospensione delle scadenze o la riduzione delle imposte fiscali per l'anno 2020, nonché di adottare interventi fiscali a supporto del calo del fatturato e per incentivare i consumi. Emerge inoltre la necessità di estendere l'utilizzo di ammortizzatori sociali rispetto alle 9 settimane previste in merito al suo utilizzo.

Quasi la totalità dei rispondenti richiede infine che siano pianificati interventi per la riduzione dei costi di produzione ed adottato un sostegno strutturato per l'occupazione.

3.6 Strategie che ha in mente l'azienda per superare la crisi da Covid-19

Figura 10 - Strategie per superare i danni dell'epidemia
(su un campione di 4.154 imprese)



Domanda: Quali strategie ha in mente l'azienda per superare questo momento?

È stato infine chiesto alle imprese quali strategie idonee fossero disposte a mettere in atto per superare questo momento di difficoltà. Il 78,2% dei rispondenti ha segnalato l'intenzione di attendere il ritorno alla normalità.

Il 33,4% delle imprese sarebbe invece disposto a ricalibrare o cambiare il paniere di beni prodotti e venduti, contro il 40,2% che invece non lo farebbe. Dall'analisi effettuata emerge inoltre che il 20,1% dei rispondenti è interessato ad aumentare le vendite e-commerce, mentre il 4,2% prospetta la chiusura della propria attività.

4 - Appendice statistica

Tabella A1 - Modalità di lavoro dei dipendenti a livello regionale				
Regione	Dipendenti in smart working	Dipendenti in sede	Dipendenti inattivi	Numero osservazioni
Abruzzo	12,9%	58,5%	28,5%	63
Basilicata	7,3%	4,5%	88,2%	18
Calabria	6,4%	20,1%	73,5%	76
Campania	53,0%	22,2%	24,8%	71
Emilia Romagna	21,7%	25,6%	52,7%	273
Friuli Venezia Giulia*	46,2%	11,9%	41,9%	9
Lazio	45,0%	35,1%	19,9%	234
Liguria	20,8%	11,1%	68,0%	12
Lombardia	27,8%	30,6%	41,7%	1765
Marche	15,9%	14,3%	69,7%	132
Molise*	8,3%	31,1%	60,6%	4
Piemonte	28,0%	27,6%	44,4%	476
Puglia	15,4%	29,4%	55,1%	63
Sardegna*	70,1%	7,2%	22,7%	9
Sicilia	18,9%	36,9%	44,2%	24
Toscana	25,9%	30,2%	43,9%	241
Trentino Alto Adige	15,3%	27,5%	57,3%	137
Umbria	7,5%	36,9%	55,6%	23
Val D'Aosta*	80,0%	20,0%	0,0%	1
Veneto	16,2%	38,7%	45,1%	523
Totale	26,4%	30,6%	43,0%	4154
<p>Domanda: Quanti dipendenti diretti totali ha la sua azienda? (indicare il numero); Del totale dei lavoratori quanti, almeno approssimativamente, svolgono attività di smart working? (indicare il numero); Del totale dei lavoratori quanti, almeno approssimativamente, svolgono attività in sede? (indicare il numero)</p>				
* Numero di risposte limitato.				

Tabella A2 - Modalità di lavoro dei dipendenti a livello settoriale				
Settore	Dipendenti in smart working	Dipendenti in sede	Dipendenti inattivi	Numero osservazioni
a. Agricoltura, silvicoltura e pesca*	5,9%	15,7%	78,4%	1
b. Estrazioni di minerali da cave e miniere	13,8%	23,5%	62,7%	43
c. Attività manifatturiere	19,9%	35,9%	44,2%	2561
d. Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	46,7%	19,3%	34,0%	35
e. Fornitura di acqua, reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	19,8%	61,4%	18,8%	43
f. Costruzioni	21,6%	17,6%	60,7%	261
g. Commercio all'ingrosso e al dettaglio; Riparazione di autoveicoli e motocicli	32,4%	32,8%	34,8%	294
h. Trasporto e magazzinaggio	14,2%	24,9%	60,9%	142
i. Attività di servizi di alloggio e di ristorazione	2,8%	6,3%	90,9%	60
l. Attività immobiliari	58,3%	16,7%	25,0%	11
j. Servizi di informazione e comunicazione	83,7%	9,8%	6,5%	232
k. Attività finanziarie e assicurative	61,3%	37,5%	1,2%	18
o. Attività professionali, scientifiche e tecniche	57,9%	11,2%	30,9%	294
p. Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	22,0%	13,0%	65,0%	84
r. Istruzione	47,4%	7,6%	45,0%	16
s. Sanità e assistenza sociale	11,0%	59,0%	30,0%	24
t. Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	46,4%	10,7%	42,9%	10
u. Altre attività di servizi	12,3%	37,9%	49,9%	25
Totale	26,4%	30,6%	43,0%	4154
<p>Domanda: Quanti dipendenti diretti totali ha la sua azienda? (indicare il numero); Del totale dei lavoratori quanti, almeno approssimativamente, svolgono attività di smart working? (indicare il numero); Del totale dei lavoratori quanti, almeno approssimativamente, svolgono attività in sede? (indicare il numero)</p>				
* Numero di risposte limitato.				

Tabella A3 - Modalità di lavoro dei dipendenti con focus sul settore manifatturiero				
Settore manifatturiero	Dipendenti in smart working	Dipendenti in sede	Dipendenti inattivi	Numero osservazioni
a. Alimentare	13,9%	75,2%	10,9%	150
b. Bevande	23,2%	55,2%	21,6%	27
c. Tabacco*	62,9%	6,9%	30,3%	3
d. Tessile	17,0%	17,0%	66,0%	135
e. Abbigliamento e pellame	13,1%	11,5%	75,4%	129
f. Prodotti in legno (escluso mobili)	8,8%	25,8%	65,4%	55
g. Carta	7,5%	82,0%	10,6%	64
h. Stampa	14,1%	61,0%	24,9%	58
i. Coke e petrolio*	48,5%	14,5%	37,0%	6
l. Chimica	26,7%	47,1%	26,2%	127
m. Farmaceutica	25,3%	59,7%	15,0%	33
n. Gomma e plastica	15,0%	48,3%	36,6%	216
o. Minerali non metall.	12,8%	36,9%	50,3%	102
p. Metallurgia	13,3%	25,8%	60,9%	91
q. Prodotti in metallo (esclusi macchinari)	13,1%	22,9%	64,1%	419
r. Elettronica e apparecchi di precisione	24,2%	53,6%	22,3%	113
s. Apparecchiature elettriche e domestiche	24,9%	36,3%	38,7%	135
t. Macchinari	23,2%	21,5%	55,3%	425
u. Autoveicoli	15,4%	4,6%	80,0%	45
v. Altri mezzi di trasporto	23,3%	43,1%	33,6%	26
x. Mobili e arredo	20,0%	2,0%	78,0%	38
y. Altre industrie manifatturiere	29,1%	19,9%	51,0%	99
z. Riparazione e manutenzione	55,9%	16,5%	27,6%	65
Totale	26,4%	30,6%	43,0%	2561
Domanda: Quanti dipendenti diretti totali ha la sua azienda? (indicare il numero); Del totale dei lavoratori quanti, almeno approssimativamente, svolgono attività di smart working? (indicare il numero); Del totale dei lavoratori quanti, almeno approssimativamente, svolgono attività in sede? (indicare il numero)				
* Numero di risposte limitato.				

Tabella A4 - Modalità di lavoro dei dipendenti per taglia				
Taglia	Dipendenti in smart working	Dipendenti in sede	Dipendenti inattivi	Numero osservazioni
Micro (< 10)	34,7%	25,3%	39,9%	797
Piccola (10-49)	22,4%	30,4%	47,2%	2012
Media (50 - 249)	24,9%	31,5%	43,6%	1087
Grande (Oltre 249)	28,2%	30,3%	41,5%	258
Domanda: Quanti dipendenti diretti totali ha la sua azienda? (indicare il numero); Del totale dei lavoratori quanti, almeno approssimativamente, svolgono attività di smart working? (indicare il numero); Del totale dei lavoratori quanti, almeno approssimativamente, svolgono attività in sede? (indicare il numero)				

Tabella A5 - Percentuale di dipendenti che potrebbero usufruire di ammortizzatori sociali a livello regionale

Regione	Sì	No	Osservazioni
Abruzzo	43,2%	56,8%	63
Basilicata	89,9%	10,1%	18
Calabria	83,2%	16,8%	76
Campania	23,6%	76,4%	71
Emilia Romagna	59,2%	40,8%	273
Friuli Venezia Giulia*	76,6%	23,4%	9
Lazio	29,1%	70,9%	234
Liguria	51,3%	48,7%	12
Lombardia	48,8%	51,2%	1765
Marche	78,5%	21,5%	132
Molise*	48,2%	51,8%	4
Piemonte	69,9%	30,1%	476
Puglia	40,9%	59,1%	63
Sardegna*	47,4%	52,6%	9
Sicilia	75,8%	24,2%	24
Toscana	49,1%	50,9%	241
Trentino Alto Adige	71,8%	28,2%	137
Umbria	69,0%	31,0%	23
Val D'Aosta*	0,0%	100,0%	1
Veneto	53,9%	46,1%	523
Totale	53,1%	46,9%	4154

Domanda: L'azienda ricorre/ha intenzione di ricorrere agli ammortizzatori sociali (CIGO, FIS)? Se sì, con quanti dipendenti?

* Numero di risposte limitato.

Tabella A6 - Percentuale di dipendenti che potrebbero usufruire di ammortizzatori sociali a livello settoriale

Settore	Sì	No	Osservazioni
a. Agricoltura, silvicoltura e pesca*	39,2%	60,8%	1
b. Estrazioni di minerali da cave e miniere	63,4%	36,6%	43
c. Attività manifatturiere	56,7%	43,3%	2561
d. Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	36,1%	63,9%	35
e. Fornitura di acqua, reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	30,5%	69,5%	43
f. Costruzioni	61,2%	38,8%	261
g. Commercio all'ingrosso e al dettaglio; Riparazione di autoveicoli e motocicli	70,5%	29,5%	294
h. Trasporto e magazzinaggio	69,1%	30,9%	142
i. Attività di servizi di alloggio e di ristorazione	70,4%	29,6%	60
j. Attività immobiliari	50,0%	50,0%	11
k. Attività finanziarie e assicurative	1,2%	98,8%	18
l. Servizi di informazione e comunicazione	25,5%	74,5%	232
o. Attività professionali, scientifiche e tecniche	26,6%	73,4%	294
p. Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	47,0%	53,0%	84
r. Istruzione	76,3%	23,7%	16
s. Sanità e assistenza sociale	31,4%	68,6%	24
t. Attività artistiche, sportive di intrattenimento e divertimento	52,2%	47,8%	10
u. Altre attività di servizi	64,0%	36,0%	25
Totale	53,1%	46,9%	4154

Domanda: L'azienda ricorre/ha intenzione di ricorrere agli ammortizzatori sociali (CIGO, FIS)? Se sì, con quanti dipendenti?

* Numero di risposte limitato.

Tabella A7 - Percentuale di dipendenti che potrebbero usufruire di ammortizzatori sociali con focus sul settore manifatturiero			
Settore manifatturiero	Sì	No	Osservazioni
a.Alimentare	21,1%	78,9%	150
b.Bevande	18,8%	81,2%	27
c.Tabacco*	28,6%	71,4%	3
d.Tessile	88,7%	11,3%	135
e.Abbigliamento e pellame	82,4%	17,6%	129
f.Prodotti in legno (escluso mobili)	77,3%	22,7%	55
g.Carta	23,9%	76,1%	64
h.Stampa	22,9%	77,1%	58
i.Coke e petrolio*	90,2%	9,8%	6
l.Chimica	28,3%	71,7%	127
m.Farmaceutica	9,3%	90,7%	33
n.Gomma e plastica	59,3%	40,7%	216
o.Minerali non metall.	45,7%	54,3%	102
p.Metallurgia	72,4%	27,6%	91
q.Prodotti in metallo (esclusi macchinari)	79,1%	20,9%	419
r.Elettronica e apparecchi di precisione	18,8%	81,2%	113
s.Apparecchiature elettriche e domestiche	60,7%	39,3%	135
t.Macchinari	72,2%	27,8%	425
u.Autoveicoli	76,7%	23,3%	45
v.Altri mezzi di trasporto	68,6%	31,4%	26
x.Mobili e arredo	89,6%	10,4%	38
y.Altre industrie manifatturiere	81,8%	18,2%	99
z.Riparazione e manutenzione	34,5%	65,5%	65
Totale	53,1%	46,9%	2561
Domanda: L'azienda ricorre/ha intenzione di ricorrere agli ammortizzatori sociali (CIGO, FIS)? Se sì, con quanti dipendenti?			
* Numero di risposte limitato.			

Tabella A8 - Percentuale di dipendenti che potrebbero usufruire di ammortizzatori sociali per taglia			
Taglia	Sì	No	Numero osservazioni
Micro (< 10)	69,5%	30,5%	797
Piccola (10-49)	64,6%	35,4%	2012
Media (50 - 249)	58,3%	41,7%	1087
Grande (Oltre 249)	46,3%	53,7%	258
Domanda: L'azienda ricorre/ha intenzione di ricorrere agli ammortizzatori sociali (CIGO, FIS)? Se sì, con quanti dipendenti?			

Tabella A9 - Calo percentuale imputabile al Covid-19 per regione

Regione	Riduzione del fatturato	Riduzione in ore lavorate	Danni attribuibili a mancata partecipazione a fiere ed eventi	Numero osservazioni
Abruzzo	-37,0%	-31,7%	-14,3%	63
Basilicata	-35,6%	-35,6%	-15,6%	18
Calabria	-56,3%	-54,3%	-12,9%	76
Campania	-40,0%	-40,7%	-14,4%	71
Emilia Romagna	-29,6%	-28,7%	-11,0%	273
Friuli Venezia Giulia*	-31,1%	-43,3%	-12,2%	9
Lazio	-34,4%	-32,3%	-14,1%	234
Liguria	-27,5%	-35,8%	-5,0%	12
Lombardia	-30,8%	-31,7%	-9,5%	1765
Marche	-36,4%	-37,9%	-15,5%	132
Molise*	-25,0%	-30,0%	0,0%	4
Piemonte	-33,8%	-33,1%	-8,4%	476
Puglia	-39,4%	-36,7%	-13,0%	63
Sardegna*	-28,9%	-24,4%	-18,9%	9
Sicilia	-29,2%	-33,3%	-9,2%	24
Toscana	-34,5%	-32,2%	-12,9%	241
Trentino Alto Adige	-30,2%	-32,0%	-7,3%	137
Umbria	-31,3%	-28,7%	-9,6%	23
Val D'Aosta*	-70,0%	-60,0%	0,0%	1
Veneto	-31,4%	-31,1%	-11,4%	523
Totale	-32,6%	-32,5%	-10,6%	4154

Domanda: Se ha avuto un impatto negativo, in riferimento al solo mese di marzo 2020, può quantificare il calo percentuale delle seguenti variabili, imputabile agli effetti del Covid-19 rispetto alla normalità (esempio marzo 2019)? [del fatturato, delle ore lavorate]; Se sì, può indicare la riduzione percentuale del fatturato di questo anno imputabile alla mancata partecipazione/cancellazione di tali fiere o eventi promozionali?

* Numero di risposte limitato.

Tabella A10 - Calo percentuale imputabile al Covid-19 per settore

Settore	Riduzione del fatturato	Riduzione in ore lavorate	Danni attribuibili a mancata partecipazione a fiere ed eventi	Numero osservazioni
a. Agricoltura, silvicoltura e pesca*	-20,0%	-30,0%	0,0%	1
b. Estrazioni di minerali da cave e miniere	-47,0%	-42,8%	-12,1%	43
c. Attività manifatturiere	-29,4%	-30,6%	-10,7%	2561
d. Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	-15,7%	-26,9%	-3,7%	35
e. Fornitura di acqua, reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	-26,5%	-26,7%	-6,7%	43
f. Costruzioni	-43,2%	-46,6%	-3,6%	261
g. Commercio all'ingrosso e al dettaglio; Riparazione di autoveicoli e motocicli	-33,9%	-33,2%	-12,1%	294
h. Trasporto e magazzinaggio	-39,2%	-38,9%	-8,7%	142
i. Attività di servizi di alloggio e di ristorazione	-80,8%	-63,2%	-28,2%	60
j. Servizi di informazione e comunicazione	-27,4%	-21,8%	-10,9%	232
k. Attività finanziarie e assicurative	-18,9%	-21,7%	-2,8%	18
l. Attività immobiliari	-29,1%	-28,2%	0,0%	11
o. Attività professionali, scientifiche e tecniche	-31,1%	-28,9%	-9,4%	294
p. Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	-53,3%	-48,0%	-21,0%	84
r. Istruzione	-61,9%	-41,9%	-27,5%	16
s. Sanità e assistenza sociale	-43,3%	-35,8%	-4,2%	24
t. Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	-58,0%	-63,0%	-21,0%	10
u. Altre attività di servizi	-48,4%	-46,0%	-17,2%	25
Totale	-32,6%	-32,5%	-10,6%	4154

Domanda: Se ha avuto un impatto negativo, in riferimento al solo mese di marzo 2020, può quantificare il calo percentuale delle seguenti variabili, imputabile agli effetti del Covid-19 rispetto alla normalità (esempio marzo 2019)? [del fatturato, delle ore lavorate]; Se sì, può indicare la riduzione percentuale del fatturato di questo anno imputabile alla mancata partecipazione/cancellazione di tali fiere o eventi promozionali?

* Numero di risposte limitato.

Tabella A11 - Calo percentuale imputabile al Covid-19 con focus sul settore manifatturiero

Settore manifatturiero	Riduzione del fatturato	Riduzione in ore lavorate	Danni attribuibili a mancata partecipazione a fiere ed eventi	Numero osservazioni
a.Alimentare	-17,9%	-17,8%	-7,7%	150
b.Bevande	-23,0%	-26,7%	-16,7%	27
c.Tabacco*	-6,7%	-10,0%	0,0%	3
d.Tessile	-36,0%	-34,8%	-14,0%	135
e.Confezione abbigliamento e pellame	-50,0%	-48,9%	-17,2%	46
f.Fabbricazione articoli in pelle	-40,6%	-37,1%	-24,8%	83
g.Prodotti in legno (escluso mobili)	-39,8%	-37,1%	-8,0%	55
h.Carta	-14,4%	-13,1%	-4,1%	64
i.Stampa	-29,5%	-32,8%	-5,7%	58
l.Coke e petrolio*	-23,3%	-30,0%	-6,7%	6
m.Chimica	-15,3%	-16,5%	-6,5%	127
n.Farmaceutica	-7,9%	-9,7%	-3,9%	33
o.Gomma e plastica	-21,2%	-21,1%	-6,9%	216
p.Minerali non metall.	-31,7%	-33,0%	-8,5%	102
q.Metallurgia	-32,2%	-32,3%	-4,5%	91
r.Prodotti in metallo (esclusi macchinari)	-31,7%	-32,6%	-8,1%	419
s.Elettronica e apparecchi di precisione	-25,0%	-25,7%	-11,0%	113
t.Apparecchiature elettriche e domestiche	-27,0%	-31,3%	-8,0%	135
u.Macchinari	-32,7%	-35,8%	-14,7%	425
v.Autoveicoli	-29,3%	-31,6%	-9,3%	45
w.Altri mezzi di trasporto	-34,2%	-38,1%	-23,1%	26
x.Mobili e arredo	-37,6%	-40,8%	-12,1%	38
y.Altre industrie manifatturiere	-41,3%	-43,3%	-22,5%	99
z.Riparazione e manutenzione	-35,4%	-37,8%	-9,2%	65
Totale	-32,6%	-32,5%	-10,6%	2561
<p>Domanda: Se ha avuto un impatto negativo, in riferimento al solo mese di marzo 2020, può quantificare il calo percentuale delle seguenti variabili, imputabile agli effetti del Covid-19 rispetto alla normalità (esempio marzo 2019)? [del fatturato, delle ore lavorate]; Se sì, può indicare la riduzione percentuale del fatturato di questo anno imputabile alla mancata partecipazione/cancellazione di tali fiere o eventi promozionali?</p>				
<p>* Numero di risposte limitato.</p>				





CONFINDUSTRIA